

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

135^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 10 LUGLIO 1984

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	Pag. 17
DISEGNI DI LEGGE		Svolgimento:	
Annunzio di presentazione	3	PRESIDENTE	5, 17
Assegnazione	3	DAL CASTELLO, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	9 e passim
Trasmissione dalla Camera dei deputati	3	* GIURA LONGO (PCI)	11
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO		MASCAGNI (PCI)	15
Presentazione di relazioni	5	MURMURA (DC)	13
GOVERNO		OLCESE <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	8
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	4	* Pozzo (MSI-DN)	6, 8
Trasmissione di documenti	5	ULIANICH (Sin. Ind.)	9
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984	21
Annunzio	17, 18	PARLAMENTO EUROPEO	
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..	17	Trasmissione di documenti	5

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Berlinguer, Botti, Della Briotta, Genovese, Loprieno, Maravalle, Meoli, Tanga, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere, Colajanni, Giannotti, Masciadri, Mezzapesa, in USA, per attività della Commissione scientifica dell'UEO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 7 luglio 1984, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1187. — « Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti » (834) (Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1536. — « Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino per l'introduzione della franchigia diplomatica, firmate a San Marino il 7 dicembre 1981 » (835) (Approvato dalla Camera dei deputati);

C. 1538. — « Ratifica ed esecuzione dello scambio di note relativo ad aree di perti-

nenza della FAO da includere nella sede centrale dell'Organizzazione ai termini dell'accordo di sede, firmate a Roma il 25 settembre 1981 e il 14 novembre 1981 » (836) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 7 luglio 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Canone di concessione per il servizio telefonico pubblico » (837).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Ulteriore proroga della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari » (807), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 3ª Commissione (Affari esteri):

« Conferimento di posti disponibili in organico ai candidati risultati idonei nei concorsi del Ministero degli affari esteri a 64 posti di coadiutore in prova (decreto ministeriale n. 3860 del 3 dicembre 1979, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 26 gennaio 1980, modificato con decreto mini-

steriale n. 1031 del 1° aprile 1980, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 157 del 10 giugno 1980) e a 62 posti di coadiutore in prova (decreto ministeriale n. 4860 del 5 novembre 1982, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 29 aprile 1983) » (800), previo parere della 1ª Commissione.

— in sede referente:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

CENGARLE ed altri. — « Riforma del sistema pensionistico e ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (611), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

In data 9 luglio 1984, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata » (825), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 11ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta dell'11 luglio 1984, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria » (828), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 12ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta dell'11 luglio 1984, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare concernenti:

la proposta di nomina del dottor Tarcisio Salvaterra a Presidente dell'Istituto sperimentale per l'assessamento forestale e l'apicoltura di Trento (n. 29);

la proposta di nomina del signor Domenico Bianchi a Presidente dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma (n. 30);

la proposta di nomina del professor Giuseppe Rognoni a Presidente dell'Istituto sperimentale per le colture foraggere con sede in Lodi (MI) (n. 31);

la proposta di nomina del professor Angelo D'Amato a Presidente dell'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica di Pescara (numero 32);

la proposta di nomina del signor Giuseppe Ugo Romagnone a Presidente dell'Istituto sperimentale per la floricoltura di Sanremo (n. 33);

la proposta di nomina del dottor Stefano Wallner a Presidente dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura (n. 34);

la proposta di nomina del professor Paolo Gaio a Presidente dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo (n. 35);

la proposta di nomina del dottor Italo Maschio a Presidente dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto (n. 36).

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, sono state deferite alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro della difesa, con lettera in data 6 luglio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1979, n. 52, i prospetti con l'indicazione delle esigenze, conseguenti all'applicazione dell'articolo 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, da soddisfare con l'impiego, ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186, di ufficiali presso enti, comandi e reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Detta documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 6 luglio 1984, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione dell'8 maggio 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, sulla costruzione e l'ammodernamento dei mezzi navali della Marina militare;

copia del verbale della riunione del 31 maggio 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 6 luglio 1984, è stata presentata la seguente relazione:

dal senatore Lapenta, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Franco, per il reato di cui agli articoli 110 e 595 del codice penale, e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (concorso nel reato di diffamazione a mezzo stampa) (*Doc. IV, n. 36*).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di quattro risoluzioni approvate da quell'Assemblea: la prima il 21 maggio, la seconda e la terza il 22 maggio e la quarta il 24 maggio 1984, su:

« alcune misure comunitarie per il risanamento della navigazione interna » (*Documento XII, n. 45*);

« l'attività di alcuni " nuovi movimenti religiosi " all'interno della Comunità » (*Documento XII, n. 46*);

« le relazioni tra la CEE e la Namibia » (*Doc. XII, n. 47*);

« il futuro dell'approvvigionamento mondiale — area comunista esclusa — di petrolio mediorientale e sui prezzi del petrolio » (*Doc. XII, n. 48*).

Detti documenti saranno inviati rispettivamente alle Commissioni permanenti 8ª, 1ª, 3ª e 10ª.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Per accordi intervenuti tra il Governo e gli onorevoli presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza 2-00118, presentata dal senatore Milani Eliseo, dell'interrogazione 3-00336, presentata dal senatore Giacché e da altri senatori, e dell'interrogazione 3-00332, presentata dai senatori Milani Eliseo e Gozzini, è rinviato ad altra seduta.

Passiamo pertanto allo svolgimento dell'interpellanza 2-00007, presentata dal senatore Pozzo e da altri senatori in materia militare:

POZZO, CROLLALANZA, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROT-

TI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, RASTRELLI, ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — In relazione alla pubblicazione, in vendita in tutte le edicole, della « mappa » dei segreti militari della NATO, nel quadro della difesa della sicurezza dell'Italia, con ricchezza di riferimenti alla dislocazione di depositi e « custodie » nucleari, nonché delle più delicate postazioni logistiche e radar, e quindi in esecuzione di una iniziativa gravissima che pone tali informazioni segrete alla portata di chiunque, sul piano interno e sul piano internazionale, abbia interesse ad una manovra terroristica con conseguenti finalità destabilizzanti, gli interpellanti chiedono al Governo quali immediate misure siano state adottate o si intendano adottare per impedire la divulgazione dei segreti militari contenuti nel documento dal titolo « Quello che i russi già sanno e gli italiani non devono sapere » e per perseguire i responsabili di una iniziativa che compromette la sicurezza della difesa della nazione esponendo le nostre Forze armate alla violazione dei dispositivi più delicati di carattere segreto o comunque riservato.

Gli interpellanti chiedono una risposta ed un chiarimento urgentissimi sulla questione, in considerazione della estrema gravità del fatto e della particolare delicatezza del momento politico internazionale ed anche in considerazione della dislocazione fuori dei confini della patria di un contingente militare italiano di pace, impegnato nel Libano con tutti i rischi connessi a tale operazione.

(2 - 00007)

POZZO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POZZO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi del Senato, risulta per certo che negli scorsi giorni gli organismi che si occupano della nostra sicurezza interna hanno preso in esame il fenomeno della ripresa del terrorismo e, più precisamente, del coagularsi di

cosiddette centrali di studi strategici e di elaborazione tattica di iniziative dirette alla destabilizzazione della situazione italiana nel quadro delle alleanze occidentali. Non è un mistero per nessuno che l'Italia sia diventato il paese in cui più intenso è il traffico di agenti di tutti i paesi non precisamente schierati con la NATO e non è nemmeno un segreto che il terrorismo conosca una fase di rilancio nella sua confluenza con la malavita organizzata, con ramificazioni che interessano la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, e le sfere occulte e i traffici di armi e di droga.

Quando abbiamo presentato l'interpellanza posta oggi in discussione, ci riferivamo ad una conferenza stampa del Partito radicale del 27 luglio 1983. A quell'epoca erano frequenti, tra l'altro, le incursioni terroristiche nelle caserme, segnale di grande pericolo, perchè ponevano le nostre forze armate e, più in generale, il sistema della nostra sicurezza nel mirino degli obiettivi di un terrorismo di ritorno. È in questo contesto che va considerata, a nostro giudizio, l'iniziativa del Partito radicale di pubblicare una mappa dei segreti militari della NATO nel quadro della difesa, della sicurezza dell'Italia. Una pubblicazione è stata posta in vendita sotto il titolo: « Quello che i russi già sanno e gli italiani non devono sapere ».

Si tratta di una pubblicazione ricca di riferimenti circa la dislocazione di depositi, di custodie nucleari, nonché delle più delicate postazioni logistiche e radar. Si tratta quindi di una iniziativa che pone di fatto informazioni segrete, o comunque estremamente riservate, alla portata di chiunque, sul piano interno e sul piano internazionale, abbia un qualche interesse ad una qualsiasi manovra terroristica con conseguenti finalità destabilizzatrici.

Nella nota destinata ai giornalisti, il Partito radicale, nell'occasione in cui presentò questo volume di documentazione, dichiarò che si trattava di un'opera di verità con la quale veniva sollecitata la stampa ad aprire nell'opinione pubblica un dibattito non viziato da censure e da mistificazioni sulla difesa. Faceva poi riferimento al folle processo di riarmo del nostro paese e quindi alla necessi-

tà della ricerca che veniva presentata in ordine alla consistenza, alla organizzazione, alla dislocazione e qualità delle forze armate presenti sul territorio nazionale.

Il segretario del Partito radicale, onorevole Ciccio Messere, in vista della discussione di oggi della nostra interpellanza, ha dichiarato ieri che evidentemente aveva i suoi buoni motivi per farlo; si sentiva totalmente coperto da qualcuno, da qualche fonte autorevolissima nel fare questa dichiarazione. Ha rivendicato l'iniziativa radicale e ne ha preannunciato financo la seconda edizione, affermando che tutto il contenuto della mappa di cui stiamo discutendo non è coperto da segreto militare.

Evidentemente i promotori dell'iniziativa si rifanno all'esistenza, sul mercato interno e internazionale, delle numerose riviste e pubblicazioni specializzate di carattere militare che indubbiamente trattano gli argomenti della difesa in termini tecnici e problematici.

Noi stessi, anzi, riceviamo quasi ogni giorno pubblicazioni militari e lo stesso Ministro della difesa, senatore Spadolini, ebbe a dire in quest'Aula che le pubblicazioni militari in Italia sono almeno alcune decine. Ma se dobbiamo riferirci al contenuto della conferenza stampa con la quale il Partito radicale ha presentato la mappa dal titolo: «Quello che i russi già sanno e gli italiani non devono sapere», se dobbiamo riferirci alle vastissime ripercussioni di stampa che tale documento ha prodotto in Italia, dobbiamo concludere che i riferimenti ai dati segreti della nostra difesa sono molteplici e dettagliati, tanto da giustificare la nostra tempestiva interpellanza al Governo circa la pericolosità della divulgazione di tali segreti.

Spero che il Governo non voglia seguire l'onorevole Ciccio Messere nell'affermare che la pubblicazione della dislocazione di depositi e custodie nucleari, nonché delle più delicate postazioni logistiche e radar, e che tutta la serie delle rivelazioni della mappa radicale non sono coperte da segreto militare e quindi si possono divulgare e si possono mettere a disposizione di chiunque, bene o male intenzionato.

Sarebbe gravissimo considerare che il Go-

verno italiano ritiene oggetto di libera divulgazione ciò che fa parte dei dispositivi più delicati della difesa nazionale. Noi ricordiamo che alla stessa stregua, negli anni cosiddetti di piombo, chiunque poteva, recandosi alla libreria Feltrinelli, acquistare manuali specializzati per la costruzione di ordigni esplosivi, per la organizzazione della guerriglia urbana e, sostanzialmente, per l'organizzazione delle formazioni predestinate a diventare centrali di aggressione ai vari centri nevralgici dei poteri dello Stato. Più volte, in quest'Aula, ho avuto modo di citare il contenuto di quelle pubblicazioni, ed era evidente che nessuna di esse violava il segreto di Stato, perchè semmai si trattava piuttosto di stimoli alla sovversione e alla sedizione contro i poteri dello Stato.

Ora noi giudichiamo estremamente grave la pubblicazione del copioso, voluminoso documento intitolato ai segreti militari della NATO, che secondo i radicali devono essere conosciuti dagli italiani perchè sono conosciuti dai servizi segreti sovietici. Il titolo stesso induce dunque a considerare lesivo degli interessi nazionali l'oggetto ed il contenuto della pubblicazione che noi, a suo tempo, abbiamo denunciato. Pertanto non riteniamo che sia sufficiente valutare se ai sensi del codice penale tale pubblicazione possa coinvolgere i suoi autori — che fra l'altro hanno pubblicamente rivendicato la paternità di questo documento durante la conferenza stampa di cui ho parlato — in una serie di reati che comportano implicazioni giudiziarie di grandissimo rilievo: a noi interessa piuttosto sapere se il Governo ritiene tale genere di pubblicazioni compatibile con la difesa della sicurezza interna ed internazionale e se la violazione di dati riservati della struttura generale della nostra difesa possa essere consentita senza danno per la salvaguardia della nostra sicurezza, integrità e sovranità nazionale. Ci auguriamo che la risposta del Governo sia in linea con l'estrema attenzione che il Governo è tenuto a dare a tutto ciò che si muove nella sfera della problematica sediziosa e della sovversione dei poteri dello Stato. Sicché concludiamo brevemente per conoscere a questo punto ed

a questo proposito quali misure il Governo abbia adottato e quali siano, in ogni caso, le sue opinioni sulla vicenda.

SIGNORINO. Senatore Pozzo, una domanda: lei ha mai visto quel volume?

POZZO. Sì, l'ho visto e con me tutti i giornalisti della stampa italiana.

MARCHIO. L'ha visto anche Toni Negri. Taccia, senatore Signorino: lei è del partito di Toni Negri, non ha il diritto di parlare.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, senatore Pozzo, senatori, rispondo anche a nome del Ministro degli affari esteri.

Il servizio per l'informazione e la sicurezza militare, venuto in possesso di copia della pubblicazione in questione, provvede a richiamare sui suoi contenuti l'attenzione degli organi di polizia giudiziaria per le conseguenti azioni di competenza, nella considerazione che la raccolta sistematica, l'elaborazione organica e la diffusione al pubblico di notizie concernenti la composizione, l'ordinamento, l'equipaggiamento e la dislocazione, anche sotto il profilo della distribuzione territoriale, delle unità delle forze armate italiane e di quelle degli Stati Uniti stazionate in Italia nel quadro degli accordi NATO, sembrano integrare gli estremi delle fattispecie delittuose previste dall'articolo 262 del codice penale.

L'episodio induce pertanto a riflettere sui danni che può cagionare un uso abnorme e distorto di diritti costituzionalmente protetti, che secondo l'insegnamento della Corte costituzionale non possono essere esercitati in maniera da arrecare pregiudizio ad interessi fondamentali della difesa della patria. Nel caso in esame, promanando l'iniziativa da una forza politica rappresentata in Parlamento, diventano, d'altra parte, problematici anche eventuali interventi preventivi, pur di carattere meramente informativo, dei servizi di sicurezza.

Stando così le cose, per impedire il ripetersi di analoghi episodi o, per lo meno, per ostacolarli, si sta studiando l'opportunità, non facile del resto, di promuovere provvedimenti legislativi volti a meglio tutelare, nel quadro di un doveroso bilanciamento degli interessi, la superiore esigenza della difesa, all'uopo dettando una più approfondita disciplina della materia.

POZZO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POZZO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, prendo atto che le dichiarazioni del Sottosegretario danno ragione alle nostre preoccupazioni e confermano il contenuto gravemente lesivo degli interessi nazionali del documento che abbiamo denunciato. Mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto perchè alle considerazioni di illegittimità, di illegalità e di pericolosità che vennero fatte a suo tempo (la pubblicazione è di un anno fa e il segretario del Partito radicale ha dichiarato ieri che è pronta la seconda edizione di questo documento)...

SIGNORINO. Già è stata fatta.

POZZO. Benissimo, è una ragione di più per dichiarare la nostra parziale soddisfazione per la risposta del Governo, perchè è passato un anno da quando questa pubblicazione è stata divulgata, con tutto il suo contenuto di pericolosità che il Governo stesso riconosce, e nessuna comunicazione giudiziaria, che si sappia, è stata rivolta agli autori del documento e perciò nulla è stato fatto.

A questo punto la difesa del nostro paese è nelle mani di chiunque si impadronisca di documentazioni più o meno riservate, ma sicuramente pericolose se divulgate. La nostra sicurezza interna, signor rappresentante del Governo, per un anno almeno è stata esposta alla conoscenza, nei più minuti particolari, dalle dislocazioni dei nostri mezzi logistici, a quelli nucleari, militari: potrei elencarle — ma se lo facessi parteciperei a questa oscena, vergognosa e scandalosa propaganda ispirata al pacifismo — così come

mi risultano dai documenti presentati alla stampa e da questa ripresi, in parte, dalla elencazione dei dati riservati o segreti pubblicati nella mappa del Partito radicale.

Confermo la mia parziale soddisfazione, perchè prendo atto che il Governo è immediatamente intervenuto per risalire alle responsabilità di chi ha promosso questa iniziativa, ma non mi posso dichiarare certamente soddisfatto per il fatto che da un anno a questa parte la questione è rimasta del tutto inevasa.

PRESIDENTE. Seguono talune interrogazioni in materia di istruzione.

Avverto che, successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno, il senatore Gozzini ha chiesto di trasformare in interrogazioni con richiesta di risposta scritta le interrogazioni 3-00277 e 3-00278, da lui presentate.

Sarà svolta per prima l'interrogazione del senatore Ulianich:

ULIANICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando avranno luogo le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali in ordine all'anno scolastico 1984-85.

Per conoscere, inoltre, se il Ministro non ritenga più conveniente che le elezioni si svolgano nel mese di settembre, in modo da consentire una più proficua e immediata operatività degli organi collegiali a vantaggio della comunità scolastica.

(3 - 00349)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DAL CASTELLO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, in ordine alla questione prospettata, si fa presente che l'amministrazione conta di poter procedere al rinnovo degli organi collegiali della scuola — inclusi quelli di durata triennale, quali i consigli di circolo e di istituto, i consigli distrettuali e i consigli scolastici provinciali — nel periodo compreso tra l'autunno e l'inverno del prossimo anno scolastico.

Come è noto, la procedura per il rinnovo dei predetti organi si svolge necessariamente nell'arco minimo di 60 giorni. Per votare nel mese di settembre, quindi, sarebbe necessario indire le elezioni e compiere tutti gli atti preliminari previsti dalla normativa vigente nei mesi di luglio e di agosto.

Obiettivamente, tuttavia, il periodo più indicato per lo svolgimento delle elezioni in parola resta quello compreso tra la seconda metà di novembre e la prima metà di dicembre, allorquando risultano già concluse le urgenti operazioni preordinate all'avvio dell'anno scolastico. Anche per il passato, infatti, le procedure elettorali hanno avuto sempre luogo in tale periodo.

ULIANICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIANICH. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, si parla molto di riforma della scuola media superiore. Ora va di moda intrattenersi su una eventuale riforma-stralcio relativa agli esami di maturità. Si stanno stringendo i freni. Si va gradualmente verso una stagione di maggior rigore. Ma, ci si può chiedere, anche di maggior rigore, di più profondo e qualificato insegnamento? È possibile muoversi a senso unico senza un più incisivo, obbligatorio coinvolgimento degli insegnanti nella dimensione dell'aggiornamento, non solo della disciplina specifica, ma anche dell'arte di comprendere i giovani nel loro particolare ambiente, nelle tecniche di insegnamento, nell'ampliamento degli orizzonti culturali?

Quando si arriverà a far dipendere la riconferma in ruolo, non soltanto dopo lo straordinariato, che dovrebbe costituire un'occasione di seria verifica professionale, ma scaglionando in tempi preordinati la tutela non solo del sacrosanto diritto dei docenti al posto di lavoro ma anche dell'altrettanto sacrosanto diritto degli studenti ad avere insegnanti all'altezza dei tempi e dello sviluppo scientifico delle diverse discipline?

Ma cosa significa quanto sto dicendo in ordine all'interrogazione?

Non è una divagazione, non è una variazio-

ne musicale di un tema più o meno interessante. Per quale motivo? Perché a me pare che nel discorso della scuola, che comprende insegnanti e studenti, ci sia una dimensione ulteriore, quella di una democrazia da realizzare nella scuola che implica volontà non solo di trasparenza, ma anche di partecipazione, di corresponsabilizzazione di tutte le componenti nell'avventura, che dovrebbe essere meravigliosa, se adeguatamente impostata, della formazione di un uomo.

Invece, assistiamo a chiusure da villaggio in non poche scuole.

Gli organi collegiali è come se non esistessero: rappresentano per taluni direttori e presidi un ostacolo da superare, voci inutili da mettere a tacere.

E veniamo alle elezioni. Il Sottosegretario risponde: anche per il passato, le elezioni degli organi collegiali sono avvenute tra la seconda metà di novembre e la prima metà di dicembre. Se fossi stato d'accordo con questi termini, non avrei presentato l'interrogazione. È vero che il Sottosegretario risponde che occorrono 60 giorni, ma egli mi insegna che, considerati anche i 60 giorni, dal 10 settembre si arriva al 10 novembre e non alla metà di dicembre. Allora, come possono gli organi collegiali (ad esempio, i consigli di classe) funzionare veramente se le elezioni avvengono a metà dicembre? Iniziano a funzionare da gennaio, ma da questa data solo cinque mesi mancano alla chiusura dell'anno scolastico.

Allora, qual è il senso delle elezioni degli organi collegiali? Si tratta soltanto di una questione di forma oppure crediamo che esse abbiano un contenuto reale, capace di incidere sul tessuto della scuola?

A me pare che la risposta, nonostante la stima personale che nutro per il Sottosegretario, non possa non essere considerata insoddisfacente. Essa non fa che confermare le cose come erano. Neppure l'ombra di un problema. Non si capisce lo spirito dell'interrogazione. Si va avanti come è stato fatto nel passato.

A questo punto c'è da chiedersi che senso abbiano i decreti delegati e che senso abbia pensare ad una riforma radicale della scuola

se si procede con la litania cara alla tradizione e non si ha il coraggio di pensare in termini di un minimo di funzionalità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dei senatori Giura Longo, Pollastrelli e Nespolo:

GIURA LONGO, POLLASTRELLI, NESPOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi difficoltà che stanno incontrando i Provveditorati agli studi nel predisporre tutto il lavoro inerente l'indizione dei concorsi ordinari e riservati, previsti dagli articoli 9, 10 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974, per l'accesso ai ruoli provinciali del personale non docente statale delle istituzioni scolastiche o per il passaggio a qualifiche superiori per il personale già di ruolo, data la ben nota carenza di personale e di idonee strutture negli stessi uffici;

quali provvedimenti intenda assumere e quali disposizioni di carattere organizzativo intenda impartire per ovviare ai suindicati disagi, che stanno paralizzando la funzionalità degli uffici scolastici provinciali, e per garantire il rapido espletamento dei concorsi;

se non ritenga opportuno adottare per il personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione centrale e periferica in posizione di « utilizzazione » il richiesto provvedimento di trasferimento in quelle sedi ove già prestano servizio, al fine di permettere una organizzazione interna più stabile degli uffici scolastici provinciali.

(3 - 00386)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DAL CASTELLO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, premesso che le disposizioni generali per lo svolgimento dei concorsi, ordinari e riservati, per l'accesso ai ruoli provinciali del personale non docente delle scuole statali, sono state emanate dal Ministero con distinte ordinanze

emesse nello scorso mese di febbraio, si osserva che condizione essenziale, per l'indizione dei relativi bandi da parte dei competenti provveditorati agli studi, è che la Corte dei conti approvi e registri gli organici cui gli stessi concorsi si riferiscono.

Va, d'altra parte, considerato che sostanziali innovazioni, in merito ai requisiti per la partecipazione ai concorsi in parola, sono previste dalle modifiche ed integrazioni apportate qualche giorno fa alla legge 20 maggio 1982, n. 270.

In relazione a tali innovazioni e in attesa di poter emanare le conseguenti istruzioni, il Ministero, con circolare telegrafica del 30 maggio 1984, ha intanto disposto che il termine per l'invio alle delegazioni regionali della Corte dei conti dei bandi di concorsi, di cui agli articoli 9, 10 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, sia rinviato a data da destinare.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che l'amministrazione si adopererà, nei limiti del possibile, per contenere ragionevolmente i tempi di attuazione delle procedure concorsuali di cui trattasi, in ordine alle quali, comunque, gli uffici scolastici periferici non hanno sinora comunicato particolari difficoltà.

Quanto alle segnalate carenze di personale, che caratterizzano la situazione dei suddetti uffici, si tratta di un problema ben noto al Ministero e che si manifesta in modo più o meno accentuato a seconda delle aree geografiche interessate.

In merito alle soluzioni suggerite — in attesa di adeguate riforme strutturali che potranno essere realizzate nel contesto della riforma dell'amministrazione scolastica — si deve far presente che, al momento, non sussistono i presupposti per procedere ad un incremento o ad una diversa distribuzione dell'attuale personale; l'amministrazione non mancherà, tuttavia, di adottare i provvedimenti più idonei per far fronte a particolari ed imprevedibili esigenze.

GIURA LONGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIURA LONGO. Signor Presidente, mi sembra che la risposta del Sottosegretario ci abbia prospettato una situazione, all'interno dell'amministrazione periferica del Ministero della pubblica istruzione, ancora più grave di quella che avevamo lamentato nella nostra interrogazione, a parte alcuni aspetti della risposta che sono estremamente evasivi e che da soli indicano, a nostro giudizio, tutta l'indifferenza con cui il Governo segue le questioni della scuola nel nostro paese, forse perchè alcune forze politiche della maggioranza in questo momento si stanno preoccupando più di rilanciare vecchi sogni della scuola confessionale e della scuola privata che non di affrontare i problemi concreti e gravissimi della nostra scuola pubblica. Non è un caso che queste forze della maggioranza, che mirano in questo momento in tale direzione, siano espressione dello stesso partito dell'attuale Ministro della pubblica istruzione.

Probabilmente il Governo ignora quello che persino la relazione annuale della Corte dei conti per l'anno 1982, così come per gli anni precedenti, lamenta e denuncia in maniera estremamente chiara e precisa. Dopo aver analizzato la situazione veramente insufficiente dell'amministrazione periferica del Ministero della pubblica istruzione ed aver concluso che permane la situazione di difficoltà nella quale continuano ad operare i provveditori agli studi in Italia, la Corte dei conti affronta in maniera specifica proprio il problema del reclutamento del personale e lamenta che le procedure concorsuali continuano a registrare tempi molto lunghi.

Ora il Governo ci ha detto che anche per questi concorsi — per i quali chiedevamo chiarimenti nella nostra interrogazione — vi saranno addirittura altri ritardi: li ha annunciati qui poco fa il Governo, senza spiegarne peraltro la ragione. Si tratta intanto di una innovazione legislativa intervenuta proprio qui al Senato, su cui però la maggioranza ha bloccato i lavori della Commissione istruzione per oltre 80 giorni.

Questa è la verità. Ecco perchè vogliamo sottolineare con allarme la situazione effettiva in cui si trovano oggi i provveditorati agli

studi nel nostro paese, per esplicita responsabilità del Governo e del Ministro della pubblica istruzione.

Avevamo presentato questa interrogazione il 10 aprile 1984. Ora il Governo ci viene a dire che finora non è stata data alcuna disposizione, tranne un semplice telegramma inviato a 50 giorni di distanza dalla presentazione della nostra interrogazione. Questa è veramente una situazione grave e preoccupante. A proposito dei concorsi — e ricordo che su un totale di 10.000 ci sono oltre 1.000 posti scoperti — la relazione della Corte dei conti, un documento cioè che il Governo dovrebbe conoscere, afferma che il tempo medio per l'espletamento di un concorso al Ministero della pubblica istruzione per il personale dell'amministrazione centrale e periferica si aggira intorno ai tre anni. Oggi il Governo è venuto a dire che prende ancora tempo nonostante questi ritardi e nonostante la situazione attuale veramente grave di disordine e di disfunzione. La relazione della Corte dei conti continua poi dicendo che ci sono inoltre casi particolari quale un concorso per segretario amministrativo bandito nel 1976 e definito nel settembre del 1982: sei anni per un concorso per segretario amministrativo nel Ministero della pubblica istruzione!

Io credo che la crisi della scuola dipenda anche, se non fondamentalmente, da ragioni di questo tipo e da disfunzioni anche di carattere politico, perchè ci sono nel nostro paese forze che premono per dequalificare sempre più la scuola pubblica a beneficio della scuola privata.

Per quanto riguarda poi l'ultima parte della nostra interrogazione il rappresentante del Governo è stato fortemente evasivo e non si è mostrato neppure al corrente di iniziative che sono state prese dallo stesso Governo, anche se da altri Ministeri. Si sta infatti pensando a rendere stabile il trasferimento nelle altre amministrazioni periferiche dello Stato di quel personale che dall'amministrazione della pubblica istruzione è stato ed è attualmente utilizzato in altri rami dell'amministrazione, ad esempio nelle direzioni ge-

nerali del Tesoro. C'è una nostra iniziativa in questo senso, costituita dalla presentazione di un emendamento ad un disegno di legge specifico che stiamo discutendo presso la Commissione finanze e tesoro di questo ramo del Parlamento cui il Governo ha risposto in maniera positiva, presentando tra l'altro un emendamento analogo al nostro.

Il fatto che il Governo non conosca neppure queste cose ci sembra abbastanza grave. Per tutte queste ragioni, credo quindi che possiamo dichiararci tranquillamente insoddisfatti e allarmati dalla risposta che abbiamo appena ascoltato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Murmura:

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, alla luce del qualificante significato politico e culturale insito nelle prossime elezioni europee, ritenga opportuno promuovere un'azione di esaltazione e di diffusione degli ideali europeistici nelle scuole medie e superiori della Repubblica:

(3-00393)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DAL CASTELLO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, in occasione ed in previsione dello svolgimento delle elezioni europee dello scorso mese di giugno, il Ministero non ha mancato di promuovere le iniziative ritenute idonee ad illustrare ai giovani il significato della realtà europea, nei suoi vari aspetti, ed a sensibilizzarli sulle relative problematiche.

Le direttive in proposito emanate hanno preso, anzitutto, lo spunto dalla ricorrenza, nel corrente anno scolastico, della XXXI Giornata europea della Scuola (GES), organizzata in collaborazione con la Commissione delle Comunità europee e con il Centro di educazione europea; per illustrare adeguatamente la portata della manifestazione, op-

portune istruzioni sono state impartite con la circolare n. 6513/52-23 del 28 ottobre 1983, con la quale i capi di istituto ed i docenti sono stati, tra l'altro, invitati a fornire agli alunni, in occasione della fase preparatoria dei lavori individuali o di gruppo, ogni utile apporto mediante conversazioni, indicazioni bibliografiche ed incontri con esperti.

Altra occasione di riflessione sugli aspetti salienti della realtà europea è stata offerta dalla terza edizione del concorso: «I giovani incontrano l'Europa», bandito dalla RAI in collaborazione, tra l'altro, con l'Ufficio italiano del Parlamento europeo; la partecipazione degli studenti al concorso in parola è stata sollecitata con la circolare ministeriale n. 692/24-3 del 10 marzo 1984, con la quale sono state altresì chiarite le relative modalità.

Infine, con la circolare n. 24124/562 del 16 aprile 1984 le istituzioni scolastiche sono state invitate, in occasione della giornata d'Europa, celebrata, com'è noto, lo scorso 5 maggio, a ricordare tale ricorrenza con meditate e appropriate iniziative.

MURMURA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA. Onorevole Presidente, pur non essendo un genitore distratto, non mi sono accorto attraverso i miei figliuoli di questo specifico interesse del Ministero della pubblica istruzione su un problema tanto importante e interessante che, senza ripetere moduli usuali in altri regimi, doveva determinare una maggiore partecipazione delle scolaresche e dei giovani all'importante appuntamento elettorale del 17 giugno scorso. Siccome, però, questa interrogazione si svolge a cinque anni di distanza dalle future elezioni europee, che speriamo vengano effettuate con una legge elettorale diversa e con una funzione più pregnante del Parlamento europeo, sono certo che gli impegni, oggi assunti dal rappresentante del Governo, avranno tempo sufficiente per essere realizzati. In questa prospettiva, in questo quadro

e con queste valutazioni esprimo la mia risposta alle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dei senatori Nespolo e Mascagni:

NESPOLO, MASCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Si premette quanto segue:

1) La circolare n. 8733 del 16 aprile 1983 del Ministero, Ispettorato per l'istruzione artistica (al punto 2) afferma che: « per il conseguimento della licenza media » (nelle scuole annesse ai conservatori di musica) « è richiesto il superamento di tutte le materie di esame, ivi comprese quelle musicali, dato il loro carattere curriculare » e di seguito: « a questo proposito si richiama particolarmente l'attenzione dei docenti, sia in sede di ammissione all'esame, sia in sede di valutazione dell'esame stesso, sulla rilevanza che il giudizio positivo sulle materie musicali deve avere sul giudizio complessivo ». Consta che il citato richiamo ministeriale è stato interpretato nell'ambito di alcuni conservatori come prescrizione da parte del Ministero di dare alle materie musicali delle scuole medie annesse ai conservatori un valore condizionante in senso assoluto, talchè tali materie debbono considerarsi non suscettibili di rientrare nelle normali procedure di valutazione relative al « voto di consiglio ».

2) Nella medesima circolare, all'ultimo capoverso del punto 2), si sottolinea la necessità che « gli allievi sia del conservatorio che della scuola media annessa vengano tempestivamente sottoposti all'esame di revisione (conferma) », facendo un semplice riferimento all'articolo 216 del decreto legislativo luogotenenziale 5 maggio 1918, numero 1852, e trascurando qualsiasi chiarimento sulla natura e sulla finalità di detto esame, chiarimento tanto più necessario nelle difficili e per molti aspetti confuse condizioni in cui attualmente versa l'istruzione musicale nella sua globalità, in conseguenza della grave arretratezza di strutture e di contenuti didattici che negativamente la contraddistinguono.

3) Si intende, infine, fare riferimento alla circolare n. 9016, in data 19 aprile 1984, dello stesso Ministero, Ispettorato per la istruzione artistica, nella quale si pone in termini che appaiono inaccettabili il problema della « precedenza nelle ammissioni » tra giovani, da un lato, che fanno domanda di ammissione alla scuola annessa ai conservatori e coloro, d'altro lato, che chiedono l'ammissione in quanto abbiano superato come privatisti l'esame di compimento di una materia principale, ovvero facciano domanda di trasferimento da altro conservatorio. La circolare indica al riguardo la formazione di un'unica graduatoria per le ammissioni sia al conservatorio, sia alla scuola media annessa per ciascuna materia e, quindi, prescrive di dare precedenza assoluta a coloro che chiedono l'iscrizione al conservatorio, a danno dei giovani che intendono adire la scuola media annessa.

Tutto ciò considerato, si chiede se, in corrispondenza con i problemi citati, il Governo non intenda, come pare opportuno e necessario:

a) trasmettere a tutti i conservatori precisi chiarimenti in ordine all'esatta interpretazione da dare al valore curriculare delle materie musicali ai fini dei criteri di valutazione per la licenza media e per gli stessi passaggi dal primo al secondo e dal secondo al terzo anno, con preciso riferimento al « voto di consiglio » da intendersi valido a tutti gli effetti, anche per le materie musicali;

b) dare un'esatta interpretazione degli esami di conferma, che per prassi consolidata non dovrebbero ammettere dubbio circa la loro finalità di accertamento delle attitudini degli allievi ad una proficua prosecuzione degli studi musicali, con precedenza sulla valutazione dello stretto profitto;

c) disporre graduatorie separate fra gli aspiranti alla scuola media annessa e i richiedenti l'iscrizione ad anni successivi ad un compimento di materia principale, con il superamento di qualsiasi criterio di precedenza.

In proposito si richiama l'attenzione del Governo sulla chiara tendenza manifestatasi negli ultimi anni a favore di una crescente richiesta di istruzione musicale, ragione per cui si ritiene inaccettabile, su un piano strettamente educativo e culturale, la limitazione delle classi e delle sezioni di scuole medie annesse ai conservatori, classi e sezioni che, al contrario, dovrebbero essere incrementate in un quadro di idonea programmazione e pur sempre nel rispetto dell'esigenza di una adeguata valutazione sia delle attitudini allo studio musicale a finalità professionale, sia del profitto degli allievi.
(3 - 00441)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DAL CASTELLO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni segnalate, si ritiene opportuno premettere che la scuola media annessa al conservatorio, ancorchè finalizzata allo svolgimento dell'obbligo scolastico, conserva la peculiarità di scuola specialistica, preordinata agli studi musicali.

In relazione appunto a tale peculiarità, le speciali disposizioni vigenti (articolo 266 del decreto-legge luogotenenziale n. 1852 del 5 maggio 1918) prevedono un esame di revisione delle attitudini degli allievi alla prosecuzione degli studi in conservatorio, da sostenersi non oltre il secondo anno dall'ammissione dell'alunno al corso principale, vale a dire entro il secondo anno dall'iscrizione alla scuola media.

Allo scopo, comunque, di dirimere eventuali dubbi, le istruzioni recentemente impartite con l'ordinanza ministeriale del 9 giugno 1984, sugli esami di licenza nelle scuole medie annesse ai conservatori e agli istituti d'arte, hanno chiarito l'esatta interpretazione da dare al valore curriculare delle materie musicali, sia ai fini degli esami di licenza e degli scrutini nel corso dei tre anni di scuola media annessa, sia in relazione alla finalità del suindicato esame di revisione delle attitudini degli allievi.

È stato puntualizzato, infatti, che, per il conseguimento della licenza media, è richiesto il superamento di tutte le materie d'esame e che la competente commissione deve attenersi al principio della interdisciplinarietà, tanto in sede di ammissione quanto in sede di valutazione dell'esame.

Ai fini della prosecuzione degli studi in conservatorio, invece, occorre il conseguimento della licenza media congiuntamente all'esito positivo dell'esame di revisione che l'alunno dovrà sostenere — come dianzi accennato — non oltre il secondo anno dall'iscrizione alla scuola media, ovvero non oltre il secondo anno dall'ammissione al corso principale.

Non si ravvisano, infine, validi motivi per l'eventuale predisposizione di graduatorie separate, tra gli aspiranti alla scuola media annessa e coloro che chiedono l'iscrizione ad anni successivi dopo aver superato l'esame di compimento inferiore di una materia principale.

MASCAGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCAGNI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, i problemi che noi abbiamo posto nella nostra interrogazione sono soltanto una parte dei problemi insorti in questi ultimi tempi e che hanno creato una situazione di grave incertezza in molti conservatori. Sono anzi in grado di dire che in alcuni conservatori è stato proclamato addirittura lo stato di agitazione. Ciò fa capire che i problemi in questione non sono problemi che si possono considerare risolvibili attraverso — mi consenta, onorevole Sottosegretario — una semplice lettura della legge. È necessario, invece, interpretarne il senso logico, ma soprattutto è necessario fare un grosso sforzo, produrre un notevole impegno per realizzare ciò che fino ad ora non è stato fatto: l'armonizzazione tra scuola media annessa ai conservatori e il vecchio ordinamento dei conservatori stessi. Questo è il problema di fondo.

Ciò dico in relazione a uno degli aspetti più singolari che oggi caratterizzano lo stu-

dio della musica nei conservatori. Si ritiene normalmente — direi quasi generalmente — che i tre anni di scuola media annessa, costituenti i primi tre anni del conservatorio, varrebbero non per tre anni dell'ordinamento generale del conservatorio, ma al massimo per due anni, poichè i programmi di studio previsti sarebbero troppo pesanti.

È un'indicazione che proviene dalla grande maggioranza dei conservatori. Pertanto un giovane che consegue la licenza della scuola media annessa ai conservatori, con relativo superamento della parte musicale, normalmente non viene ammesso al quarto anno del conservatorio ma molto spesso al terzo anno. Ci troviamo di fronte ad una palese dimostrazione del fatto che dal 1963, cioè da quando sono state istituite le scuole medie annesse al conservatorio, il Ministero non ha mai provveduto, nonostante tutte le sollecitazioni, ad armonizzare un ordinamento con l'altro. È uno dei problemi più gravi, che non si capisce come possa protrarsi nel tempo senza l'intervento risolutivo da parte dell'autorità scolastica, del Ministero, dell'ispettore per l'istruzione artistica. È stato creato addirittura un ispettorato specifico nel quale peraltro non opera nessun tecnico, ma soltanto personale amministrativo. È un fatto veramente curioso: si crea un ispettorato per l'istruzione artistica e non si provvede a dotarlo di tecnici.

Secondo la legge istitutiva, la scuola media annessa, come il Sottosegretario ben sa, coincide con i tre anni del conservatorio, appunto, ma non si è mai provveduto a coordinare i due momenti.

Ma c'è un'altra difficoltà, rappresentata dall'affollamento. Si registra infatti — fatto positivo indubbiamente — un forte incremento di interesse per lo studio della musica, che è anche, non esclusivamente, conseguenza del fatto che nella scuola generale l'educazione musicale è realizzata in modo del tutto insoddisfacente. Sicchè, molti giovani che sono attratti naturalmente dalla musica, da questo linguaggio che è uscito dall'interesse di cerchie ristrette, intendono accostarsi laddove sia possibile: ed è possibile soltanto nei conservatori. Da ciò il fenomeno sconcertante che nei conservatori ita-

liani si concentra il 75 per cento degli allievi nei corsi inferiori. Come ha cercato di affrontare tale problema, di forte crescita dell'interesse musicale, il Ministero? Attraverso la creazione, a titolo sperimentale, di scuole medie ad orientamento musicale. In questo momento in Italia ne esistono 83. Si consideri quanti giovani intendono accostarsi attivamente alla musica: 83 scuole medie a orientamento musicale mi paiono un numero molto modesto; non sono certo sufficienti rispetto alla domanda di istruzione musicale. E in ogni caso i conservatori non possono incrementare le sezioni di scuola media perchè materialmente gli edifici non lo consentono. L'unica possibilità seria quindi rimane quella di moltiplicare la diffusione delle scuole medie ad orientamento musicale.

Ma è sorto un problema: tali scuole medie si identificano con la scuola media annessa al conservatorio o no? Il problema è aperto, nessuno ha saputo dire una parola precisa. Esiste un documento del Ministero che indica la necessità di modellare queste scuole sperimentali sulle scuole medie annesse al conservatorio. Di fatto molti insegnanti, molti esperti in materia considerano che questa soluzione non sia accettabile. Pensano cioè che la scuola media annessa al conservatorio debba essere condotta secondo criteri fortemente selettivi, in quanto deve preparare ad una scelta professionale, mentre la scuola media ad orientamento musicale fuori dai conservatori dovrebbe avere carattere formativo, fornire un'istruzione musicale a finalità amatoriali. Le due interpretazioni sono profondamente diverse e l'incertezza permane.

C'è poi il problema, di cui ha parlato il Sottosegretario, riguardante l'ammissione agli studi musicali, che può riguardare l'ammissione alla scuola media annessa o ad un corso più avanzato dei conservatori, successiva ad uno dei due «compimenti» previsti per i corsi decennali. Mi pare che il Sottosegretario abbia sostenuto la giustezza della graduatoria unica. Secondo me tale criterio non è accettabile, se non altro perchè la scuola media annessa al conservatorio è pur essa scuola dell'obbligo: non possiamo con-

fondere una scuola dell'obbligo con il conservatorio che è scuola di libera scelta al quale sarà possibile accedere nella misura in cui esistano posti liberi. Di fatto i conservatori sono retti dal «numero chiuso» visto che le lezioni sono individuali. Non comprendiamo la ragione per cui si consideri sostenibile la graduatoria unica. A nostro parere devono essere formulate graduatorie distinte tra coloro i quali vogliono accedere alla scuola media del conservatorio e coloro i quali intendono accedere a corsi successivi.

E veniamo all'esame di conferma. È l'esame attraverso il quale il conservatorio giudica se un determinato allievo abbia le qualità per continuare o no (certo, si tratta di un giudizio molto difficile e delicato). Tale esame, esteso anche alla scuola media annessa, sta assumendo un carattere molto rigoroso con la conseguenza di un orientamento restrittivo. Gli insegnanti dei conservatori tendono in una certa misura (mi scusino gli interessati) a disdegnare un impegno verso i principianti. Questo fenomeno dipende dal fatto che gli insegnanti dei conservatori ambiscono accentuatamente alla possibilità di venir collocati al più alto livello dell'ordine scolastico.

Tale problema va posto in stretto rapporto con la delicata questione di un serio approccio con la musica prima della scuola media, a livello di scuola elementare. Se non esiste un minimo di esercizio attivo con la musica a livello di scuola elementare, l'inizio dell'educazione musicale a undici anni diventa estremamente problematico: ciò che si perde dai sei ai dieci anni non si riguadagna più.

Avanzo un'ipotesi per ciò che riguarda la conclusione della scuola media dei conservatori. Premetto il quesito: coloro i quali frequentano la scuola media annessa, quando accedono all'esame, devono essere giudicati anche nelle materie musicali in modo tale da poter loro negare la licenza non superando le prove relative? È un problema molto serio. Non c'è dubbio che i musicisti e tutti coloro i quali intendono la cultura come fatto generale, comprensivo ovviamente della musica, non possono non rivendicare pari dignità alla musica rispetto alle altre discipline. Ma

non possiamo dimenticare che manca la musica nella scuola elementare, e si accede alla scuola media annessa ai conservatori alquanto casualmente.

Mi pare allora che potremmo studiare la possibilità di rilasciare comunque l'attestato di licenza di scuola media normale, senza diritto alla prosecuzione degli studi conservatoriali a coloro i quali facciano un esame normale, o di prevedere un esauriente esame per la parte musicale — educazione musicale o strumento — per coloro che intendono continuare gli studi musicali nel conservatorio.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Mascagni, per rispetto a lei e non soltanto alla musica non ho voluto interromperla finora, ma voglio informarla che ha largamente doppiato il tempo a sua disposizione.

MASCAGNI. Chiedo scusa, ho finito. Dico soltanto che la risposta del Sottosegretario non ci ha convinto e quindi sono costretto ad usare la forma tradizionale della massima insoddisfazione per quanto ci è stato detto, con la preghiera al rappresentante del Governo di far presenti le nostre indicazioni al Ministero, all'ispettorato per l'istruzione artistica in modo da rendere possibile un esame più approfondito dei problemi riguardanti l'istruzione musicale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni è esaurito.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 29.

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

PRESIDENTE. L'interrogazione n. 3-00332, dei senatori Milani Eliseo e Gozzini, prece-

dentemente assegnata per lo svolgimento alla 4ª Commissione permanente, sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

FRASCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il loro punto di vista sul caso del mafioso Pino Scirva, sul suo « pentimento », sulle cosiddette sue « confessioni », sul comportamento delle forze dell'ordine e della Magistratura nei suoi confronti.

Per sapere, più particolarmente, sulla base di quali direttive e di quali disposizioni di legge gli sia stato finora riservato un particolare trattamento, al punto da farlo vivere con moglie, figlio e fratello in una caserma dei carabinieri senza che la competente Magistratura ne fosse informata e se sia vero quello che solo qualche giorno fa ha dichiarato dinanzi alla Commissione antimafia il procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, e cioè che lo Scirva era al sicuro nel carcere di Belluno, e per avere notizie più circostanziate sulla sua fuga dalla caserma dei carabinieri di Tropea e sulle modalità del suo rientro.

(2 - 00159)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), *segretario*:

MAFFIOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Per conoscere per quali motivi il regolamento che deve disciplinare, in base alle intenzioni del Governo, l'istituto Dipartimento per la funzione pubblica non è stato ancora pubblicato nonostante che risulterebbe da tempo approvato dal Consiglio dei ministri.

(3 - 00486)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che il 3 marzo 1969 è deceduto a Nervi di Genova, nel novantatreesimo anno della sua vita, l'ingegner Vincenzo Pisano, che era nato a Lentini il 27 novembre 1876;

che sono stati attribuiti al detto professionista due olografi, uno dei quali con data apparente molto vicina alla data del suo decesso (2 agosto 1963 e 15 settembre 1968), e che in tali schede testamentarie si è ritenuto di ravvisare una chiamata ereditaria a favore di una fondazione con scopi di mecenatismo a favore di studenti residenti nel territorio del comune di Lentini;

che l'Amministrazione comunale di Lentini avrebbe dovuto integrare tale negozio di fondazione soltanto quale *nudus minister voluntatis*, promuovendo la costituzione, ovviamente nei termini di legge, con una personalità giuridica autonoma (cfr. articoli 12, 14, 16, 17 25 del codice civile e 3 disposizioni di attuazione del codice civile);

che, laddove si fosse dovuto dare applicazione all'articolo 688 del codice civile, sussistevano successive vocazioni ereditarie a favore, nell'ordine, di altri tre enti, ai quali il notaio che pubblicò le schede testamentarie comunicò il contenuto delle medesime (in ossequio alla norma dell'articolo 623

del codice civile, nonché dell'articolo 11 del regio decreto 26 luglio 1896, n. 361), enti i quali hanno ritenuto di lasciare trascorrere i termini fissati dalla legge (articoli 480 e 2646) completamente inerti, senza nulla accettare, pretendere, rivendicare;

che, con decreto 18 agosto 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, parti II e III, del 30 settembre 1972, il prefetto di Siracusa affidava all'Amministrazione comunale di Lentini il compito di predisporre gli strumenti giuridici della istituenda fondazione (cioè costituzione, in vista di una eventuale, occorrendo successiva, dotazione), mentre l'Amministrazione comunale di Lentini, ritenendosi erroneamente erede modale, in contraddizione con la più accreditata dottrina e la costante giurisprudenza, prendeva possesso dei beni relictii dal *de cuius*, facendone sua, sin da allora, come fa tuttora, la ingente fruttificazione;

che tre successive sentenze del magistrato ordinario (770 del 1973, I sezione del Tribunale civile di Genova, relatore Luigi Rovelli; 114 del 1974, I sezione della Corte d'appello civile di Genova, notificata il 5 aprile 1975, e passata in giudicato, relatore Corrado Tanas; 1112 del 1984, I sezione del Tribunale civile di Genova, relatore M. Teresa Bonavia), concordemente escludevano tassativamente la qualità di erede, sia pure modale, dell'Amministrazione comunale di Lentini, negando a questa la legittimazione attiva quale erede di Pisano Vincenzo. (Infatti così già recitava la sentenza relatore Rovelli, a pagina 14: « Del resto, che, nella specie, debba escludersi l'ipotesi alternativa secondo cui la costituzione di erede della fondazione formerebbe oggetto di un onere opposto ad una costituzione di erede del comune di Lentini, lo si ricava pienamente da ciò: che una disposizione modale non può configurarsi quando il presunto onere consista nell'obbligo di destinare tutti i beni relictii alla costituzione della fondazione. In questo senso la migliore dottrina rileva che quando sia prescritta la erogazione per intero dei redditi di determinati capitali, o di tutto il patrimonio, ad un'opera di beneficenza vien meno nell'opponente erede

quella che è la caratteristica essenziale del dominio, cioè la disponibilità dei beni costituenti il compendio, e si esaurisce, invece, tutto il contenuto della disposizione ». Va rilevato poi che giustamente non poteva considerarsi erede chiamato il comune di Lentini, anche perchè non poteva valere a renderlo tale l'autorizzazione all'accettazione dell'eredità conferita ad esso col decreto del prefetto di Siracusa del 18 agosto 1972, che, in sè e per sè, a quel fine, non possiede alcuna efficacia, mancando, in questa fattispecie, il presupposto stesso del dispiegamento dei suoi effetti. L'autorizzazione agli acquisti di eredità da parte dei comuni presuppone, infatti, come già esistente la qualità di chiamati all'eredità e non la costituisce, essendo essa unicamente rivolta a rimuovere i limiti posti all'esercizio dei diritti inerenti alla qualità di erede, quando si accerti che tale esercizio non contrasta col pubblico interesse. Nel caso in concreto, il decreto prefettizio in questione, in quanto rivolto a rimuovere i limiti posti all'esercizio di una facoltà inesistente, perchè mai sorta, deve ritenersi radicalmente nullo, o, forse, meglio, inesistente, per inesistenza della causa) Quanto alla sentenza, ultima in ordine di tempo (1112 del 1984), essa sembra indicare in via gradata, ed in alternativa, nei tre enti sostituti, nell'ordine, i chiamati all'eredità (chiamati, che, peraltro, come si è detto, sono stati inerti per 15 anni);

che i successibili *ex lege* avevano, a suo tempo, convenuto in giudizio l'Amministrazione comunale di Lentini, ottenendone, in fine, come si è detto, la declaratoria di assoluta inesistenza di una chiamata ereditaria a favore di essa;

che uno dei successibili *ex lege*, Pisano Elio, rappresentante il 50 per cento degli eventuali diritti, in data 26 novembre 1973, stipulava con il sindaco di Lentini una scrittura privata transattiva, nella quale quest'ultimo, riconoscendo al Pisano Elio il diritto alla legittimazione attiva per quanto concerneva l'eredità *de quo* (cfr. pattuizione per vertenza contro Grana Elvira) contemplava fra l'altro:

1) la immediata costituzione della fondazione, ovviamente intendendo tale ter-

mine nel preciso senso tecnico-giuridico del vocabolo, e, in particolare, con autonoma personalità giuridica, e non certo in quello generico di « fondo »;

2) il riconoscimento della titolarità del 20 per cento della proprietà che si riteneva arbitrariamente detenuta da Grana Elvira;

3) un diritto di prelazione, in caso di vendita degli immobili oggetto dell'eredità, che contemplava anche la eventualità della sussistenza di una semplice offerta di acquisto;

4) la corresponsione di una somma per l'adeguamento, in base all'indice ISTAT, dell'ammontare pattuito a fronte della rinuncia alla prosecuzione della causa, somma relativa all'aggiornamento mai corrisposta;

che tutte queste pattuizioni, che avevano determinato il Pisano Elio a rinunciare, nell'udienza del 14 gennaio 1974, agli atti del giudizio da lui promosso, essendo state disattese, hanno costretto il medesimo a chiedere giudizialmente l'annullamento della transazione stessa;

che la dichiarazione del Pisano Elio di riconoscere il comune di Lentini erede di Pisano Vincenzo è ininfluente, perchè non è consentito negoziare con chicchessia una propria eventuale qualità di erede, che, essendo irrinunciabile, non può essere negoziabile, mentre, semmai, sarebbe possibile la cessione o la rinuncia a beni ereditari. Nessuno, peraltro, di questi due negozi giuridici venne considerato o ipotizzato nelle varie pattuizioni della scrittura privata transattiva del 26 novembre 1973;

che la sentenza relatore Bonavia pare dare atto della sopravvenuta decadenza dei termini di legge per la costituzione della fondazione e, quindi, indicare, in via gradata, nei tre sostituti gli ulteriori chiamati, in base all'articolo 688 del codice civile;

che la sentenza sopraddetta nega (peraltro, evidentemente, solo alle parti attoree concludenti della causa 800/72) « la legittimazione ad agire per la declaratoria di inefficacia della istituzione quale erede di Pisano Vincenzo della prevista fondazione », ma ciò, evidentemente, innanzi

tutto non in assoluto, ma limitatamente nei confronti e contro i chiamati (fondazione e/o tre sostituti), e, comunque, come pare logico, solo nella sede giudiziaria ordinaria, ma non in altre (amministrativa, eccetera);

che, peraltro, venga segnalata o meno da chi abbia un concreto interesse materiale (e/o anche un interesse soltanto morale, sia pure apprezzabile, rilevante, cospicuo), non si vede come una precisa norma di legge (l'articolo 600 del codice civile) possa essere posta in non cale, violata, disattesa, da un ente pubblico territoriale e/o da un organo tutorio governativo, e cioè non possa, quanto meno, essere almeno fatta presente a chi di dovere non soltanto da chi vi possa avere un interesse materiale e/o morale, ma anche da qualsiasi cittadino della Repubblica;

ritenuto che la perspicua sentenza relatore Bonavia pare avere interpretato le due schede testamentarie sopra richiamate nel senso che i chiamati alla successione *de quo* sarebbero la fondazione (non mai costituita e, in quanto non costituita nei termini, non più costituibile, se non in ispregio alla legge), e, quindi, ed in alternativa, nell'ordine gradato, i tre enti menzionati nella scheda 15 settembre 1968, che, come si è detto più volte, sono stati inerti per 15 anni, senza nulla chiedere, fra l'altro, all'autorità governativa;

rilevato che, in tale situazione, sembra vengano ad essere materialmente irrealizzabili tutte le disposizioni positive contenute nelle schede testamentarie *de quo*, e che, quindi, in tali condizioni, parrebbe non sussistere altra materiale possibilità per la conclusione della vicenda di che trattasi, se non procedendo alla delazione dell'eredità a favore dei successibili *ex lege*;

considerato, infine, che ben sette procedure giudiziarie che per questa eredità l'Amministrazione comunale di Lentini ha ritenuto di affrontare l'hanno vista sempre soccombente e/o danneggiata (richiesta di sequestro dei buoni del tesoro acquisiti dagli eredi legittimi, due cause Grana, due cause Santa Giorgianni, causa contro successibili *ex lege*, causa contro società INTUR),

si chiede di conoscere:

se, anche in ossequio alle disposizioni di legge (cioè anche in ottemperanza, oltre che all'articolo 25 del codice civile, all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, che recita: « In ogni provincia il prefetto incarica un consigliere di Prefettura di vigilare sull'osservanza delle leggi in materia di pubblica assistenza e beneficenza »), non ritenga la Prefettura di Siracusa di intervenire in qualche modo — anche eventualmente in vista di un possibile tentativo di mediazione volto ad una soluzione conciliativa che eviti ulteriore dispendio di pubblico denaro, per spese giudiziarie, all'ente pubblico territoriale — che tenga conto delle aspettative dei successibili *ex lege* (i rappresentanti di una delle due stirpi di eredi legittimi, in quanto indigenti, hanno addirittura ottenuto il gratuito patrocinio) che si consideravano ingiustamente danneggiati dal decreto prefettizio 18 agosto 1972 (che, dopo avere premesso che « cinque, su sette, degli oppositori hanno fatto presente di versare in stato di indigenza », osservava poi: « l'eccezione sollevata dagli eredi legittimi che attiene ad un presunto stato di povertà non è assolutamente provata, costituendo una semplice affermazione ») e che hanno visto finora non applicata a loro favore quella discrezionalità che è demandata e deve essere tenuta presente dall'autorità governativa (si veda anche, in proposito, Nicola Daniele in « Nuovo digesto italiano », di Azara ed Eula, vol. VII, p. 435, II col.);

se, e quali, informazioni e/o iniziative (pur nel doveroso rispetto dei diritti di autonomia nei compiti e nelle decisioni che spettano, per legge, agli enti locali) si ritenga di poter assumere nella salvaguardia degli interessi sia delle persone giuridiche, sia delle persone fisiche interessate a questa questione, i cui diritti ed aspettative per una equa applicazione sia della legge, sia delle pronunce della Magistratura, è giusto non siano poste in non cale, in uno Stato di diritto che, in materia di giustizia, pone sullo stesso piano i diritti-doveri delle persone giuridiche pubbliche e private e quelli delle persone fisiche.

(4 - 01014)

GOZZINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — (Già 3-00277).

(4-01015)

GOZZINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — (Già 3-00278).

(4-01016)

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 11 luglio 1984**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 11 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata (825).

2. Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria (828).

II. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 157, secondo comma, del Regolamento, sulla richiesta di fissazione della data per la discussione della mozione n. 1-00020, in materia di imposizione immobiliare con

riferimento alla capacità impositiva dei comuni.

III. Discussione delle richieste di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per i disegni di legge:

1. SALVATO ed altri. — Istituzione di una Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (135).

2. GIURA LONGO ed altri. — Delega al Governo della Repubblica per la riforma dell'Amministrazione finanziaria e del servizio di riscossione delle imposte dirette (665).

3. CHIAROMONTE ed altri. — Misure per garantire l'invarianza del livello delle retribuzioni reali 1984 nell'eventualità che il tasso di inflazione medio annuo effettivo depurato abbia a superare il tasso programmato (753).

4. GIUSTINELLI ed altri. — Proroga, modifiche e integrazioni alla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa (797).

IV. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo sul problema della droga.

La seduta è tolta (ore 18,05).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari